

Carissimi,

penso che sia opportuno ricordare che siamo invitati a camminare insieme ai nostri fratelli di fede cristiana, pur nella diversificazione dei modi, nella SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI che, come ogni anno, si celebra dal 18 al 25 gennaio, memoria della Conversione di S. Paolo. E' un'occasione per rinnovare un impegno che sempre dovrebbe essere presente nel vivere la fede in modo autentico. Quest'anno il tema che viene proposto è "L'AMORE DI CRISTO CI SPINGE VERSO LA RICONCILIAZIONE" (cfr. 2 Cor. 5,14-20). Si inserisce in un anno particolarmente significativo. Ricordiamo infatti i 500 anni della RIFORMA PROTESTANTE avviata da Martin Lutero con l'affissione delle 95 tesi sulle indulgenze, avvenuta il 31.10.1517 a Wittemberg in Germania. Il nostro imprevedibile Papa Francesco ci ha consegnato un nuovo linguaggio, che contiene non solo terminologia nuova ma atteggiamenti e sentimenti nuovi capaci di rinnovare le relazioni : nel viaggio fatto in Svezia ultimamente per ricordare ed anticipare questo anniversario, non ha usato la parola protestanti ma fratelli della riforma. Non è una espressione di poco conto, ma apre ad una comprensione diversa e ad un giudizio più sereno. Con questo non ha voluto dire che "è tutto uguale!" ma ha voluto accorciare le distanze e gettare ponti di comunione, partendo proprio da una maturazione interiore. Il cammino non è semplice, ma è fatto di piccoli passi ... senza dei quali non ci si avvicina.

Questa settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è molto significativa anche per noi Fraternità S. Francesco. E' un eco del nostro specifico carisma "Un cuor solo perché il mondo creda". Noi non siamo nati nell'ambito di un discorso ecumenico o in ambienti dove si studia e lavora a questo fine. Ma il nostro carisma ci porta necessariamente a tenere presente questo

aspetto, ci sprona a non chiudere la mente ed il cuore nei confronti dei fratelli che vivono l'esperienza di fede in un maniera diversa dalla nostra, senza concepirla però contraria alla nostra.

C'è posto per la diversità, non per la contrapposizione.

L'unità nasce dentro di noi, non è un galateo o peggio ancora una recita. E' il frutto di un laboratorio continuo che, partendo dalla Parola di Gesù, si fa carico di una tessitura quotidiana di relazioni nuove che manifestano l'Amore redentivo e guaritore del Maestro. L'unità è il netto contrario della disunione, della disgregazione, dell'indifferenza. L'unità è sinonimo di comunione profonda che si radica nella convinzione che il progetto evangelico consegnatoci da Gesù è opera sua. L'unità non elimina le differenze ma le valorizza indirizzandole ad un fine e ad un bene comune. Come Fraternità sentiamoci ancor più impegnati ad essere, in questa settimana, quello che già siamo per carisma e che vogliamo far emergere attraverso la nostra persona e il nostro camminare insieme. E quando dico INSIEME dico una parola impegnativa.

Di tanto in tanto, purtroppo, ci sono fratelli che ancora si domandano quale sia il carisma della Fraternità. E questo non solo nei gruppi dei ragazzi (...si può capire!) ma anche nel gruppo delle famiglie, e non solo le ultime. Senza giudicare nessuno (al limite interrogo me stesso che non ho saputo trasmetterlo!) non solo resto meravigliato, ma mi dispiace. Da un lato posso pensare ad una non efficace e chiara trasmissione e testimonianza da parte della Fraternità o a dare tutto per scontato.....dall'altra, però, posso pensare anche ad un disinteresse o ad una disattenzione da parte dei singoli. Essere parte della Fraternità significa crescere nel carisma specifico. Questo vuol dire chiedere, approfondire, confrontarsi, verificarsi. Tutto nello Statuto porta ad un progetto di unità e di comunione. Sia nelle espressioni esplicite che in quelle implicite. Nel capitolo

1° articolo 1 si legge :” ...per intraprendere insieme..... E’ una comunità...principalmente attraverso la preghiera comunitaria.....”. Nell’articolo 4 :”...tendere alla santità comunitaria.....fare esperienza di vita comunitaria.....momenti specifici quali la settimana estiva e il ritiro d’avvento”.Nel capitolo 2°continua. Nell’articolo 8 :”.....desiderio d’incontrare Cristo...in una comunità viva”. Nell’articolo 9 :”...chiamata ad appartenere alla Fraternità S. Francesco ed a formarsi secondo uno stile di vita specifico...”. Nell’articolo 10 :”...i gruppi specifici formano l’unica comunità...”. Negli articoli 11 e 12 si parla di “...famiglia spirituale”. Nell’articolo 13 ancora si insiste sulla “preghiera comunitaria”. Ogni volta poi che si fa menzione a S.Francesco, alla spiritualità francescana, all’ordine dei Cappuccini ecc. è un riferimento implicito alla unità, alla comunione, alla fraternità evangelica. Per non pensare poi al salmo 32, inizio della nostra esperienza, che ci ha offerto il concetto di nazione e di popolo.

L’impostazione strutturale (vedi il capitolo 3° dello Statuto) e la prassi nell’animazione (vedi le equipe dei gruppi dei ragazzi ecc.)dicono espressione di comunione. Ogni iniziativa necessariamente va vista in quest’ottica. E’ un antidoto potente ed efficace contro ogni forma di egoismo e di individualismo,che connotano la nostra società ed anche qualche volta la chiesa. E’ un cammino fatto ormai da tanti anni su questa direzione.....è un cammino da fare sempre, senza stancarci mai.....è un cammino che v’è sempre rivisto e rinnovato. Non saremo mai arrivati! Ma questo dice vita, vivacità,inventiva,ricerca, coinvolgimento,confronto,coraggio, lungimiranza. Purtroppo la nostra umanità ci fa perdere tante opportunità,come abbiamo meditato nell’omelia del 1°gennaio. Questa settimana di preghiera per l’unità dei cristiani è una ulteriore opportunità che ci viene offerta per riflettere a che punto siamo..... se ci sentiamo

dentro il carisma della Fraternità.....se concimiamo nel nostro cuore il seme carismatico che ci aiuta ad accostarci alla problematica ecumenica con più apertura e con più interesse.

Nel comune impegno ad essere “UN CUOR SOLO ED UN’ANIMA SOLA” scenda la Benedizione del Signore e l’intercessione di Maria.

Fr. Marzio